

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Appello al Parlamento europeo

Spinti dalle circostanze, a Maastricht i governi hanno finalmente deciso di creare la moneta europea, l'Unione economica e l'Unione politica. Ma non essendo disposti a rinunciare alla pretesa di controllare, in dispregio dei principi della democrazia, la vita politica della Comunità o Unione, essi hanno riconosciuto nel Trattato i diritti dei cittadini meno uno, quello essenziale, il potere di scegliere, con il loro voto, la politica dell'Europa. E ciò è ancora più grave se si considera che nel corso dei prossimi anni il mondo prenderà o la via dell'integrazione pacifica o quella della disintegrazione funesta, senza che l'Europa possa far sentire in tempo utile la sua voce.

Il Parlamento europeo ha dunque il dovere di reagire e di concentrare tutti i suoi sforzi per farsi attribuire dai governi nazionali – sulla base del progetto di Trattato del 1984 e del successivo progetto Colombo – un mandato costituente da esercitare insieme ai parlamenti nazionali. Non c'è altro modo per far sì che sia il popolo europeo a stabilire quale dovrà essere la struttura costituzionale dell'Unione.

C'è un solo federatore in Europa, il popolo europeo. In sostanza è per questo che i governi, non avendo associato il popolo europeo e i suoi rappresentanti alle decisioni di Maastricht, non sono nemmeno riusciti a progettare una vera Unione politica democratica e capace di agire. Ed è per questo, d'altra parte, che il Parlamento europeo, come sola istituzione che può far agire direttamente i cittadini, deve battersi per ottenere, con il mandato costituente, il riconoscimento del diritto del popolo europeo di costruire, per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, l'Europa.